

RASSEGNA STAMPA

è cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

3 SET 2018

Il Parlamento
alla ripresa dell'attività

Da domani commissioni al via, mentre le Aule torneranno a regime dalla prossima settimana - Per convertire il decreto legge sulle scadenze restano 20 giorni

La corsa su milleproroghe e vaccini prepara l'autunno della manovra

Antonello Cherchi

Anche se c'è già stato un prologo per via della tragedia del ponte Morandi a Genova, con l'audizione alla Camera una settimana fa del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli davanti alle commissioni riunite di Montecitorio e Palazzo Madama, di fatto è da questa settimana che il Parlamento si rimette in moto dopo la pausa estiva. Di solito sono le commissioni a riprendere l'attività, ma questa volta, proprio per l'emergenza indotta dal disastro nel capoluogo ligure, si riunirà anche l'Aula. Domani pomeriggio alla Camera ci saranno, infatti, le comunicazioni del Governo sulla situazione venutasi a creare a Genova. Di fatto, però, l'attività delle Assemblies andrà a regime a partire dalla prossima settimana.

Commissioni al via

Dunque, da domani saranno soprattutto le commissioni a dettare l'agenda parlamentare. In particolare, a Montecitorio il calendario dei lavori sarà, almeno in questa prima fase, monopolizzato dal decreto legge milleproroghe, che è già stato approvato dal Senato con modifiche e ora deve affrontare il vaglio della Camera. Dopo il sì di Palazzo Madama arrivato i primi giorni di agosto, la chiusura estiva del Parlamento ha finito per erodere parte del tempo a disposizione per la conversione, per cui ora a Montecitorio restano 20 giorni per far arrivare al traguardo il Dl, che contiene, tra l'altro, il rinvio all'anno scolastico 2019-2020 dell'obbligo di vaccinazione per l'accesso alle scuole dell'infanzia. Per quanto la Camera possa fare in fretta - e sempre ammesso che non sia richiesto un nuovo passaggio del testo al Senato - la proroga sui vaccini arriverà, pertanto, ad anno scolastico iniziato.

Per il resto, il calendario di questa prima settimana prevede l'esame di mozioni e la

discussione su atti del Governo sui quali le commissioni sono chiamate a esprimere il parere. Anche l'agenda delle Assemblies, che si riuniranno a partire da martedì della prossima settimana, contiene temi di routine: al Senato si parte con la discussione sull'istituzione di commissioni di inchiesta, confermando un modo di procedere che ha contraddistinto i primi quattro mesi e mezzo della legislatura, che si è concentrata soprattutto sulla conversione di decreti legge, tra i quali il decreto Dignità sul lavoro.

La sessione di bilancio

Una prospettiva che non potrà certamente cambiare in maniera radicale da qui a fine anno, perché ci si avvia verso la sessione di bilancio, dove l'attività delle Camere sarà, a turno, tutta concentrata sulla manovra. È vero che c'è ancora un mese e mezzo prima che la legge di bilancio - che deve essere presentata in Parlamento entro il 20 ottobre - si palesi. E considerati i tantissimi nodi contabili, che devono trovare l'allineamento con le promesse elettorali del Governo su temi di forte impatto sulla spesa come la previdenza o il reddito di cittadinanza, c'è da prevenire che Palazzo Chigi si prenderà tutto il tempo a disposizione prima di inviare alla Camera (quest'anno si partirà da lì) il testo dell'ex Finanziaria. Dunque, il tempo che resta prima di quell'appuntamento - anche se già entro il 27 settembre il Parlamento riceverà la nota di aggiornamento al Def - potrà essere speso dalle Camere tutt'al più per rinvigorire l'agenda delle commissioni e dell'Aula. C'è, infatti, da considerare che dei quasi 1.900 disegni di legge (più di 1.100 a Montecitorio e quasi 800 a Palazzo Madama) presentati in questo primo scorcio di legislatura, solo una minima parte sono stati presi in carico. Il 95% delle proposte è, infatti, in attesa di essere assegnata alla commissione competente o di veder iniziato l'esame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CRONOPROGRAMMA

Il calendario della sessione di bilancio. Fonte: Camera dei deputati - Servizio studi

SETTEMBRE**10**

- Entro questa data il Governo, se intende modificare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, deve inviare alla Conferenza permanente per il coordinamento di finanza pubblica e trasmettere al Parlamento le linee guida per la ripartizione degli obiettivi

15

- La Conferenza permanente per il coordinamento di finanza pubblica deve esprimere entro questa data il parere sulle linee guida inviate dal Governo

27

- Entro questa data il Governo presenta alle Camere la nota di aggiornamento del Def (Documento di economia e finanza)

30

- Il ministro dell'Economia presenta alla Camere la relazione sul conto consolidato di cassa riferito alle amministrazioni pubbliche
- Entro questa data viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento con cui l'Istat individua le amministrazioni pubbliche che

rientrano nel conto economico consolidato della Pa

- Intorno alla fine del mese l'Istat aggiorna le stime del Pil e dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche dell'anno precedente

OTTOBRE**15**

- Entro questa data il Governo presenta alla Commissione e all'Eurogruppo e trasmette alle Camere il progetto di documento programmatico di bilancio (Dpb) per l'anno successivo

20

- Entro questa data il Governo presenta alle Camere il disegno di legge di bilancio. Quest'anno la sessione di bilancio inizia alla Camera

NOVEMBRE**30**

- Entro questa data la Commissione europea adotta un parere sul documento programmatico di bilancio

DICEMBRE**31**

- Entro questa data deve essere approvata la legge di bilancio

Superare le barriere operative

Via libera in Europa per documenti e firme elettroniche

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

I principi fissati a livello europeo in materia di identificazione e autenticazione elettronica e la traduzione operativa realizzata a livello nazionale su firme elettroniche, sigilli elettronici, documenti elettronici e servizi fiduciari aprono ai professionisti grandi opportunità per riorientare l'attività professionale, per utilizzare al massimo gli strumenti digitali per raggiungere i clienti in modo più semplice e sicuro e per interagire meglio con tutte le autorità dei diversi Stati membri.

Di particolare rilievo risultano i principi unionali, fissati dal regolamento 910/2014/UE (regolamento eIDAS - Electronic identification authentication signature) e i provvedimenti nazionali che ne hanno tradotto in pratica la loro operatività, tra cui il decreto legislativo 217/2017 che dal 2018 ha modificato

il Cad (Codice dell'amministrazione digitale), le linee guida che Agid sta per varare e la regolamentazione, relativa allo Spid.

Il professionista digitale può, già oggi, erogare servizi in rete ovvero può approfittare degli strumenti di identificazione per finalizzare la stesura di contratti, per svolgere servizi consulenziali o per ottenere dalle amministrazioni specifici benefici nella gestione di singole pratiche.

Le norme eIDAS

Il regolamento eIDAS (articolo 25) interviene, in primo luogo, sul piano giuridico, sul valore delle firme elettroniche e stabilisce che a una firma elettronica non possono essere negati gli effetti giuridici solo perché è elettronica e deve essere sempre ammessa come prova nei procedimenti giudiziari. Inoltre una firma elettronica qualificata (quale la nostra firma digitale) deve essere

riconosciuta quale firma elettronica qualificata in tutta la Ue e deve essere accettata per la fruizione di servizi erogati online da una pubblica amministrazione. Infine, proprio per la firma elettronica qualificata il regolamento prevede (articolo 25, comma 3) che la stessa ha effetti giuridici equivalenti a quelli di una firma autografa.

Già questi tre principi costituiscono per il professionista un punto chiaro di riferimento per la gestione dell'attività professionale ovvero per lo svolgimento di una trattativa o di un processo giudiziario ovvero per l'impostazione dei rapporti con autorità italiane e estere.

Analoghi principi giuridici, in particolare con riferimento all'ammissibilità probatoria in giudizio, vengono attribuiti ai sigilli elettronici (sigilli che garantiscono l'origine e l'integrità di dati elettronici a essi associati) e ai documenti elettronici (quali video, files ecc).

I servizi fiduciari

Sul piano eminentemente operativo e per garantire maggiore sicurezza allo svolgimento della propria attività il professionista può far ricorso ai servizi fiduciari realizzati da alcuni soggetti pubblicamente riconosciuti che hanno la capacità di creare, verificare e autenticare in rete firme elettroniche, sigilli elettronici e più in generale identità digitali. In Italia proprio per rendere più facili e sicuri le interrelazioni tra privati ed enti pubblici è stato creato il sistema pubblico di identità digitale (Spid). Il professionista può dotarsi (verrebbe da dire, deve dotarsi) di un'identità digitale e può creare comunità digitali identificate erogando a loro servizi.

A tal proposito, Agid ha in cantiere un progetto per il rilascio dell'identità digitale per uso professionale, ovvero per uno Spid riconoscibile e attribuibile a un professionista. Questo tipo di identità conterrà,

infatti, un attributo di "identity purpose" e sarà individuabile perché sarà caratterizzato da un codice "P". La creazione di identità digitali professionali ammette che non solo i singoli, ma anche le organizzazioni possano operare con i propri componenti sotto un'unica identificazione attraverso la creazione di utenze master.

L'interoperabilità

La regolamentazione europea ha anche lo scopo di superare le limitazioni fissate dalle frontiere degli Stati, introducendo regole che consentano, anzi obblighino i Paesi Ue a riconoscere e accettare le diverse forme di identificazione. A questo scopo è stato creato un percorso di notifica a Bruxelles dei diversi strumenti di identificazione, attraverso il quale gli strumenti nazionali diventano europei. Scelta che l'Italia ha già fatto con Spid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i Paesi devono adeguarsi ai criteri fissati per la Ue dalla normativa eIDAS del 2014

I bandi. Formazione dei giovani e autoimpiego, ma anche opportunità tra turismo e beni artistici al Sud con gli aiuti dei fondi strutturali

Tirocini, studi e idee culturali: le occasioni nel Mezzogiorno

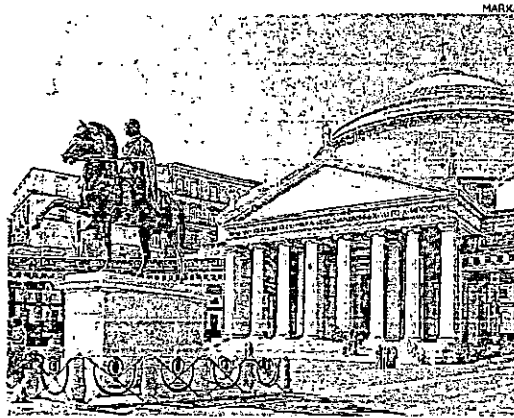
Chiara Bussi
Flavia Landolfi

Aspiranti professionisti che hanno appena terminato il percorso di studi. Ma anche partite in erba alle prese con l'avvio di una nuova attività professionale o lavoratori autonomi che operano nel settore del turismo e della cultura.

Tutti residenti o domiciliati al Sud e possibili beneficiari dei fondi messi in campo da Sicilia, Puglia e Campania. Con requisiti diversi a seconda dei casi.

La Sicilia fa il bis. Il 17 settembre si apre una nuova finestra per partecipare al bando dell'assessorato del Lavoro. In palio ci sono 600 euro lordi al mese per un massimo di un anno per poter effettuare un tirocinio in uno studio. Un'opportunità per futuri ingegneri, potenziali psicologi, architetti, chimici e tutti gli under 35 che puntano all'accesso nelle circa 30 professioni disciplinate da un Ordine o giovani freschi di titolo di studio che intendono svolgere un'esperienza di formazione anche se per la loro qualifica il tirocinio non è obbligatorio. A presentare la domanda (rigorosamente online) deve essere il professionista che può ospitarne al massimo due.

Per la Regione si tratta della seconda tranche di finanziamenti con il Fondo sociale europeo. Il primo bando si è chiuso lo scorso 30 giugno con la partecipazione di 1.039 giovani. Di questi ben 697 sono stati ammessi al finanziamento e comin-



ceranno il tirocinio entro il 15 dicembre. Metà delle domande è arrivata da laureati in giurisprudenza, seguiti da quelli che hanno terminato il percorso di studi in economia (13%), architettura (7%) e ingegneria (6 per cento). Chi non ha presentato la domanda in tempo utile nella prima finestra o è stato ammesso in fase di istruttoria, ma non è poi stato finanziato per esaurimento delle risorse, può ritentare.

Scommette sulla cultura la Regione Campania, che con un nuovo avviso, pubblicato nei giorni scorsi, investe 10 milioni dei fondi Fesr 2014-2020 per ampliare l'offerta turistica e culturale del territorio. Il bando si rivolge alle imprese, ma anche ai lavoratori autonomi in possesso di partita Iva alla data di presentazione della domanda. E finanzia tutti i progetti di ampliamento e potenziamento dell'offerta culturale campana. Ce n'è quindi per architetti, guide turistiche, foto-

Professionisti e cultura.

Aiuti anche agli operatori culturali in Campania con un nuovo bando da 10 milioni in scadenza a ottobre (nella foto: Piazza del Plebiscito a Napoli)

grafi, giornalisti, grafici, web designer. E per chiunque, insomma, abbia un progetto che anche attraverso l'uso di nuove tecnologie valorizzi il patrimonio culturale del territorio. Gli ambiti sono due: i progetti che puntano al potenziamento del sistema produttivo della cultura e la messa a punto di nuovi prodotti e servizi per il turismo culturale. Per partecipare è necessario compilare la domanda esclusivamente online (si veda scheda a fianco con i dettagli) a partire dal 19 settembre e non oltre il primo ottobre prossimo.

Altra Regione, altro bando: è il caso della Puglia che con il suo "storico" bando Nidi, arrivato alla quinta pubblicazione, concede un cocktail di aiuti tra fondo perduto e finanziamento a tasso agevolato. La dote è consistente visto che si parla di 54 milioni circa, anche in questo caso a valere sulle risorse comunitarie (fondi Fesr-Fse 2014-2020). Il bando è rivolto alle fragilità del mondo del lavoro per favorire l'autoimpiego. Oltre alle imprese e per la prima volta anche a quelle confiscate alle mafie, l'avviso è destinato ai liberi professionisti in possesso di partita Iva e non iscritti al registro delle imprese. Con l'aiuto dei fondi pubblici si potranno avviare nuovi studi professionali e fare fronte alle spese di gestione come affitto dei locali, utenze, polizze assicurative, software. Il bando è a sportello e quindi non c'è termine per presentare la domanda di sovvenzione che anche in questo caso andrà inoltrata online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE OCCASIONI AL SUD

	SICILIA	PUGLIA	CAMPANIA
	Tirocini per giovani professionisti	Aiuti per avviare nuovi studi «jr»	Fondi per cultura e turismo
I beneficiari	Iscritti al registro dei praticanti, per le professioni con tirocinio obbligatorio o giovani che intendono svolgere un'esperienza di formazione dopo il diploma o la laurea	L'avviso si rivolge a un'ampia platea di beneficiari tra cui anche i professionisti per l'apertura di nuovi studi in forma individuale o associata	La misura è indirizzata, tra l'altro, ai lavoratori autonomi nel settore culturale e turistico come architetti, fotografi, giornalisti, grafici, guide turistiche
Le attività finanziate	Tirocinio per un massimo di 12 mesi, sia per quelli obbligatori, che per quelli non obbligatori. Sono ammessi al massimo due tirocinanti per ciascun soggetto ospitante. I tirocini dovranno iniziare entro e non oltre il 23 marzo 2019	Il bando finanzia spese di investimento e di gestione, tra cui programmi informatici, impianti, locazione di immobili, utenze, premi per polizze assicurative, canoni e abbonamenti per banche dati, servizi "cloud", registrazione domini Internet, web marketing	Macchinari, impianti, attrezzature, opere murarie, programmi informatici, consulenze specialistiche su Ict, marketing, innovazione, servizi di ricerca, sviluppo e digitalizzazione, progettazione, studi di fattibilità, spese di fidejussione
I requisiti	Età compresa tra 18 e 35 anni e domicilio o residenza nella regione. Voto minimo di laurea di 90/110 o di diploma di almeno 70/100 per le professioni che lo richiedono. Essere nella condizione di non occupato e non avere un contratto di lavoro con il soggetto ospitante	Giovani con età compresa tra 18 e 35 anni, donne di età superiore a 18 anni, disoccupati, titolari di partita Iva non iscritti al registro delle imprese che nei 12 mesi antecedenti la domanda abbiano emesso fatture per meno di 30 mila euro verso non più di due diversi clienti	Per i liberi professionisti, in entrambi gli ambiti del bando, è richiesta la partita Iva e la sede operativa in Campania. I lavoratori autonomi inoltre non devono aver ricevuto sovvenzioni analoghe sullo stesso progetto nei tre anni precedenti alla presentazione dell'istanza
La dote	La dotazione complessiva, a valere sui fondi Fse 2014-2020, è di 15 milioni di euro ripartito in tre finestre temporali. Il bando descritto si riferisce alla seconda	La misura, a valere sui fondi Fesr-Fse, ammonta a 54 milioni di cui 27 milioni circa sul fondo mutui e altrettanti per l'erogazione di sovvenzioni dirette	Il bando stanziava 10 milioni di euro a valere sulle risorse Fesr. Quattro milioni andranno al sistema della cultura, gli altri 6 a nuovi prodotti e servizi culturali
La tipologia	Indennità di partecipazione di 600 euro lordi al mese che sarà versata solo al raggiungimento minimo per ciascun mese del 70% delle ore previste mensilmente	Mix di fondo perduto e mutuo agevolato dall'80% al 100% delle spese in base all'investimento iniziale che potrà avere un valore compreso tra 10 mila e 150 mila euro	Si tratta di contributi in conto capitale con un'intensità massima dell'80% delle spese sostenute e un importo che non potrà superare i 200 mila euro
La domanda	La nuova finestra si apre alle ore 8 del 17 settembre fino alle 14 del 30 ottobre 2018. Il professionista che ospita il tirocinante deve inviare la domanda e gli allegati via posta elettronica certificata a dipartimento.lavoro@cert-mail.regione.sicilia.it	Lo strumento è a sportello. Per accedere bisogna iscriversi sul portale www.sistema.puglia.it dove sarà possibile compilare online la domanda preliminare senza l'invio di alcun documento cartaceo. Seguirà un colloquio di tutoraggio per la verifica del progetto	Le domande dovranno essere compilate online (www.sid2017.sviluppocampania.it) sottoscritte digitalmente e inviate telematicamente a partire dalle ore 10 del 19 settembre e fino alle ore 14 del 1° ottobre 2018

Le intese collettive possono cambiare i tetti all'uso della somministrazione

RAPPORTI A TERMINE

Il contingentamento al 30% stabilito dal decreto estivo è una soglia flessibile

Il limite può essere modulato diversamente da Ccnl e contratti aziendali

Alessandro Rota Porta

Uno dei fronti sui quali la contrattazione collettiva (nazionale e aziendale) trova ancora spazio nella regolazione dei contratti a termine e della somministrazione a tempo determinato, dopo le modifiche introdotte con il decreto estivo (Dl 87/2018, convertito dalla legge 96/2018), è il contingentamento di queste formule contrattuali: si tratta delle clausole che prevedono tetti massimi di utilizzo, in rapporto ai lavoratori assunti stabilmente dall'azienda al 1° gennaio dell'anno di assunzione (si veda anche il Sole 24 Ore del 24 agosto).

La soglia unica al 30%

Sulla somministrazione a tempo determinato, il nuovo comma 2 dell'articolo 31, del Dlgs 81/2015, prevede - con esclusione dei soggetti "svantaggiati" - un limite all'impiego pari al 30% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza presso l'utilizzatore al 1° gennaio dell'anno di stipula dei contratti stessi. In questa soglia del 30% rientrano anche i lavoratori a termine assunti direttamente dall'utilizzatore.

La legge fornisce due indicazioni di tipo gestionale:

- i datori che iniziano l'attività in corso d'anno possono usare come base di computo del personale a tempo indeterminato, per conteg-

giare il tetto, quello in forza al momento dell'assunzione;

- rispetto al dato numerico ottenuto, il decimale va arrotondato all'unità superiore, qualora esso sia uguale o superiore a 0,5.

La norma concede la possibilità di arrivare a discipline diverse tramite i contratti collettivi nazionali (Ccnl) o tramite le intese collettive aziendali (o territoriali). L'articolo 51 del Dlgs 81/2015 precisa che i «contratti collettivi» sono quelli nazionali, territoriali o aziendali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quelli aziendali stipulati dalle rappresentanze sindacali aziendali o dalla rappresentanza sindacale unitaria. Questa norma (che non è stata modificata) conferisce dunque una delega alla contrattazione di secondo livello, purché esperita da associazioni sindacali rappresentative.

I contratti collettivi possono intervenire anche sul limite del 20% dei contratti di somministrazione a tempo indeterminato (sempre in rapporto ai lavoratori stabili in forza al 1° gennaio presso l'utilizzatore), che era già previsto dall'articolo 31 del Dlgs 81/2015 e non è stato modificato dal Dl 87/2018.

Contratti a termine fino al 20%

La regola generale stabilita sui contratti a termine (articolo 23 del Dlgs 81/2015) stabilisce che non possono essere assunti lavoratori a tempo determinato in misura superiore al 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione.

Se la base di riferimento è la stessa a cui ci si deve rapportare per il ricorso alla somministrazione a termine, in questa ipotesi i margini sono più ristretti: infatti, la convivenza di lavoratori a termine e di lavoratori somministrati a termine

(o la presenza solo di questi) fa elevare la soglia "solo" al 30 per cento.

I datori di lavoro che occupano fino a 5 dipendenti possono stipulare un solo contratto a termine.

Restano sempre esclusi dalla limitazione i contratti a tempo determinato conclusi:

- nella fase di avvio di nuove attività (definiti dalle intese collettive);
- da imprese start-up innovative;
- per le attività stagionali;
- per specifici spettacoli ovvero programmi radiofonici o televisivi;
- per sostituzione di lavoratori assenti;
- con lavoratori di età superiore a 50 anni;
- da parte delle università, istituti di ricerca, enti culturali nei confronti dei lavoratori impiegati per far fronte a esigenze temporanee specificate dalla norma.

Anche in merito al tetto sull'utilizzo dei contratti a termine, le intese collettive aziendali possono disporre diverse regolamentazioni rispetto a quella del Dlgs 81/2015, con l'introduzione di percentuali differenti (più basse o più alte). L'intervento collettivo può anche stabilire diversi criteri di computo rispetto a quelli previsti dalla norma, nonché specifiche ipotesi di esclusione dei limiti.

Oltre alla contrattazione delegata, per derogare alle pattuizioni di legge e del Ccnl, resta percorribile lo strumento del contratto di prosimità (articolo 8, del Dl 138/2011), nel rispetto delle condizioni richieste dalla norma.

Bisogna tenere presente, però, che il ministero del Lavoro ha negato la possibilità di rimuovere del tutto i limiti quantitativi previsti dalla legislazione o dalla contrattazione nazionale, limitandone il campo d'azione soltanto a una diversa modulazione (interpello 30/2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I LIMITI DA RISPETTARE**1 SOMMINISTRAZIONE A TERMINE****Il tetto e le conseguenze**

Salvo regole diverse del Ccl applicato dall'utilizzatore, dal 12 agosto scorso, i lavoratori con un contratto di somministrazione a termine non possono superare il 30% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza presso l'utilizzatore al 1° gennaio dell'anno di stipula dei contratti. Nel limite rientrano anche i lavoratori a termine assunti direttamente dall'utilizzatore. Qualora un datore si trovasse a sfiorare il tetto alla data del 12 agosto, avrà dunque preclusa la possibilità di incrementare l'utilizzo delle due forme contrattuali.

L'esenzione

È esente da limiti quantitativi la somministrazione a termine di disoccupati che godono, da almeno sei mesi, di trattamenti di disoccupazione non agricola o di ammortizzatori sociali, e di lavoratori «svantaggiati» o «molto svantaggiati» (Regolamento Ue 651/2014, articolo 2, numeri 4) e 99).

La sanzione

La violazione dei limiti è punita, per l'utilizzatore, con la sanzione da 250 a 1.250 euro. Il lavoratore somministrato può chiedere l'assunzione a tempo indeterminato presso l'utilizzatore.

2 CONTRATTI A TERMINE**Il tetto**

Prima di fare un'assunzione con un contratto a termine, il datore deve verificare il rispetto del limite di contingentamento disposto dal Ccl o, in assenza, del limite legale del 20%, rispetto al numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione.

Le piccole imprese

I datori di lavoro che occupano fino a 5 dipendenti possono stipulare un contratto a tempo determinato.

Le sanzioni

Scatta una sanzione pari al 20% della retribuzione, per ciascun mese o frazione di mese superiore a 15 giorni di durata del rapporto di lavoro, se c'è un solo lavoratore assunto in violazione del limite percentuale. L'importo sale al 50% quando la violazione si riferisce a più lavoratori. Resta esclusa la trasformazione dei contratti interessati in contratti a tempo indeterminato.

LE SANZIONI

L'addetto oltre soglia può chiedere di essere assunto

Il somministrato a termine può far valere il diritto verso l'utilizzatore

Se un'azienda viola i limiti di utilizzo della somministrazione e dei contratti a termine, scatta l'apparato sanzionatorio previsto rispettivamente dall'articolo 40 e dall'articolo 23 del Dlgs 81/2015: le conseguenze non si fermano però all'applicazione delle sanzioni da parte dell'organo ispettivo, in caso di verifica. Infatti, in queste ipotesi, scattano ulteriori dinamiche che possono incidere sulla natura dei contratti sottoscritti in violazione delle clausole di contingentamento legali o contrattuali.

Sanzione fissa

Per la somministrazione a tempo determinato, l'infrazione del limite individuato dalla legge o dal contratto collettivo è punita con la sanzione amministrativa da 250 a 1.250 euro, per il solo utilizzatore. Inoltre, i lavoratori somministrati utilizzati in violazione delle clausole di contingentamento potranno richiedere la stabilizzazione, ossia di essere assunti, a tempo indeterminato, a partire dal primo giorno di utilizzo, direttamente dall'utilizzatore (articolo 38, comma 2, del Dlgs 81/2015).

Sanzione proporzionale

Ben più pesante è, invece, il regime riferito ai contratti a termine stipulati oltre il tetto legale o contrattuale. La sanzione, in questo caso, è «pari al 20% della retribuzione, per ciascun mese o frazione di mese superiore a quindici giorni di durata del rapporto di lavoro, se il numero dei lavoratori assunti in violazione del limite percentua-

le non sia superiore a uno». L'importo è elevato al 50% quando la violazione si riferisce a più lavoratori. Si tratta di una sanzione amministrativa, che può essere comminata dagli accertatori dell'ispettorato del lavoro.

La circolare del ministero del Lavoro 18/2014, riferita alla previgente formulazione normativa ma tuttora di riferimento per i principi rimasti intatti nell'articolo del decreto legislativo 81/2015, ha puntualizzato che la retribuzione lorda mensile da prendere come base per determinare l'importo sanzionatorio va ricercata nel contratto individuale di lavoro. In assenza di questa indicazione, gli ispettori dovranno riferirsi alle paghe del contratto collettivo nazionale di lavoro applicato (o applicabile).

Il dato che ne deriva deve essere arrotondato all'unità superiore, qualora il primo decimale sia pari o superiore a 0,5. Quindi, va moltiplicato per ogni lavoratore oltre soglia e per il numero dei mesi o frazione di mese superiore a 15 giorni (i periodi di sospensione non rilevano).

«Altrettanto importante è poi la commisurazione della sanzione all'arco temporale della violazione: l'orientamento ministeriale è quello di assumere come riferimento il periodo che intercorre fra la data di instaurazione del rapporto e il momento dell'accertamento.

È possibile il pagamento in misura ridotta delle sanzioni, in base all'articolo 16 della legge 689/1981. La somma è quindi essere notificata nella misura di un terzo della sanzione e il versamento entro 60 giorni dalla notifica estingue la violazione.

—A.R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Pirro

Insetti killer, mostri con le ali. Api, vespe e calabroni uccidono dai cinque ai venti italiani all'anno. L'ultima vittima a Milano: l'avvocato Sergio Barozzi, 62 anni, punto nella casa di campagna, è morto per uno choc anafilattico fulminante: inutile la corsa in ospedale. Ma se l'è vista male anche Roberto Calderoli: il senatore leghista, dimesso ieri mattina dall'ospedale San Raffaele di Milano, ha raccontato di essere «finito in terapia intensiva per una encefalite virale trasmessa da una banale puntura di zanzara». E ribadito: «Una banale puntura che mi ha portato in pericolo di vita, facendomi passare giorni che non augurerei al peggior criminale al mondo». Sì, perché può essere esagerata la reazione dovuta a una sensibilizzazione allergica verso alcune componenti del veleno iniettato dal pungiglione, anche se i casi letali, come dimostrano le statistiche, sono limitati. Più comuni febbre, spossatezza e nausea, crisi d'asma e cali di pressione. E ancora: orticaria, angioedema spesso su volto e labbra, edema della glottide fino allo choc anafilattico. L'ostruzione grave e potenzialmente fatale delle vie respiratorie si manifesta, in genere, con raucedine, difficoltà a parlare, tosse insistente, soffocamento, gola serrata. Reazioni allergiche che colpiscono due persone su cento, i bambini sono meno degli adulti. Ma esistono strategie di difesa da applicare anche in questa coda d'estate.

COSA FARE

È decisivo rimuovere entro 20 secondi il pungiglione dalla cute con un movimento secco e rapido, usando unghie o pinzette. E poi applicare nella zona colpita qualcosa di freddo (ghiaccio, impacchi). Utile identificare l'insetto responsabile e, nei casi gravi, rivolgersi al medico o al pronto soccorso. Può servire, infatti, la visita di un allergologo per pianificare la terapia farmacologica. In caso di una reazione locale a una puntura di ape, vespa o calabrone oltre al ghiaccio e a eventuale analgesico, si può somministrare un antistaminico e applicare una pomata cortisonica. Il



Il focus

Allarme insetti killer ecco come difendersi

Gli esperti



Al pronto soccorso

Antonino Reale, primario del Bambin Gesù di Roma: «È più a rischio chi ha già avuto reazioni allergiche»



In reparto

Carlo Tascini, direttore della I divisione del Cotugno: «Qui sono più diffuse le meningiti provocate dai pappataci»

personale sanitario, se necessario, prescrive anche una terapia antinfiammatoria a base di cortisone per bocca per 3-7 giorni. In caso di reazione allergica grave anafilattica è invece essenziale somministrare d'urgenza una dose di adrenalina per via intramuscolare nella coscia, iniezione da ripetere anche dopo 10 minuti.

Esistono preparazioni di "pronto-impiego" a forma di penna che, premute sulla cute in vicinanza della puntura, sono utili per interventi rapidi ed efficaci. «Chi ha già avuto reazioni importanti di tipo respiratorio deve portare con sé l'adrenalina come farmaco di emergenza», avvisa Antonino Reale, primario del

pronto soccorso del Bambin Gesù di Roma, che aggiunge: «L'immunoterapia è il passo successivo», in particolare per chi è ad alto rischio come i figli di agricoltori, gli apicoltori, i bambini che abitano in campagna. Il vaccino si fa per 3-5 anni e l'effetto si mantiene solitamente a lungo.

ZANZARE E PREVENZIONE

Intanto, il virus della Febbre del Nilo continua a contagiare in tutta Europa, e l'Italia è fra i paesi più colpiti. Una anziana di 77 anni, già provata da altre patologie, è morta nel Mantovano, undicesimo epilogo tragico nel bollettino ufficiale dell'Istituto superiore di sanità. Si contano, in totale, 255

casi segnalati al 22 agosto. Tra gli effetti, una compromissione neurologica, fino alla meningoencefalite. In particolare, il virus è stato trovato in campioni di animali o persone di 36 province del Nord, soprattutto nella Pianura Padana e fra le regioni in testa c'è il Veneto, e poi la Sardegna. «Nessun caso quest'anno si è verificato in Campania e nel Sud, ma all'ospedale Cotugno la situazione è monitorata ed è possibile effettuare il test sierologico per la ricerca del genoma virale», dice Carlo Tascini, direttore della prima divisione delle malattie infettive della struttura sanitaria napoletana. Tra i virus più temuti, trasmessi dalle zanzare, in cima resta, però, la malaria che si contrae esclusivamente attraverso le punture. La zanzara più insidiosa è di tipo anopheles plasmodium: il vettore "trasporta" il parassita da una persona infetta a un'altra in Africa, in America Centrale e del Sud e in Asia. Ci sono stati casi in Europa (e anche in Italia), ma punte vicino agli aeroporti internazionali da insetti arrivati nei bagagli o negli aerei. Conseguenze? Febbre, mal di testa, tensione di muscoli della nuca, brividi e sudorazione, talvolta nausea, vomito e diarrea tra i 10 i 15 giorni. Se non trattata con farmaci appropriati, anche la malaria può mettere a rischio la vita. La zanzara tigre, invece, causa innanzitutto la dengue ed è diffusa in Asia, Africa e America latina, con qualche caso sporadico in Francia e in Croazia, negli anni scorsi, ma solo in zone circoscritte. «D'estate, qui sono invece diffuse forme di meningiti provocate dai pappataci, insetti diversi dalla zanzara, che trasmettono il cosiddetto virus Toscana. Mai letale», spiega Tascini. «Per quanto possibile, bisogna fare sempre attenzione a non farsi pungere perché più reazioni allergiche aumentano la sensibilizzazione al veleno degli imenotteri», aggiunge Reale. Sono utili, dunque, le zanzariere ed è importante indossare abiti meno colorati e brillanti, con maniche e pantaloni lunghi, calzini e scarpe chiuse, soprattutto se si prevedono passeggiate in campagna o dove l'erba è alta. Da evitare anche profumi forti e, all'occorrenza, tenere a portata di mano gli insetticidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

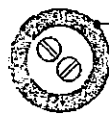
Lo shock anafilattico



CHE COS'È

Una violenta e improvvisa reazione di anticorpi a un allergene

GLI ALLERGENI



70-80%
medicine



9%
alimenti



10%
punture
d'insetti



SINTOMI

Formicolio e senso di calore, difficoltà respiratoria, asma, vomito, diarrea, ipotensione, tachicardia e aritmia



CONSEGUENZE

Se non tempestivamente curato con corticosteroidi e adrenalina, conduce spesso a morte



18 milioni

Gli Italiani che soffrirebbero di almeno una forma di allergia (30% della popolazione)



ANSA - CONTRASTI

I pericoli



Insidia malaria

Si contrae soltanto attraverso le punture di zanzara



Febbre del Nilo

Oltre 255 i casi segnalati in Italia, un record

L'assalto a Ponticelli

Ospedale del Mare allagato il Triage
De Luca: sabotaggio

Fulvio Scarlata

«Vogliono fermare la svolta nella sanità campana con un sabotaggio»: Vincenzo De Luca accusa dopo l'allagamento dell'ospedale del Mare che ha colpito i corridoi di accesso del Triage, i locali che sono necessari al pronto soccorso che si inaugura il 15 settembre. «Non ci fermiamo - dice il presidente della Regione - il pronto soccorso apre con gli stessi tempi».

L'azione è partita sabato notte, nell'area che sovrasta il pronto soccorso. Qualcuno si è intrufolato nei bagni, ha ostruito lo scarico utilizzando una di guarnizioni di gomma e, nel cuore della notte, ha aperto l'acqua bloccando la leva a pedale. L'allagamento ha raggiunto il piano sottostante danneggiando parte della controsoffittatura. L'azione è stata scoperta solo ieri mattina, sono stati allertati i vigili del fuoco.

L'ospedale del Mare è la grande opera finora incompiuta della sanità campana. Progettato quasi venti anni fa, costruito, rischiava di rimanere una cattedrale nel deserto. Nonostante l'evidente urgenza di aprire la struttura. Do-

**IL MANAGER VERDOLIVA
«QUALCUNO VUOLE
CHE LA SANITÀ CAMPANA
NON FUNZIONI»
ROSTAN: «SUBITO
UN PRESIDIO DI POLIZIA»**

po le scelte della Giunta Caldoro per rientrare dall'enorme deficit sanitario ereditato dal periodo Bassolino, infatti, erano stati chiusi tutti i pronto soccorso di Napoli, lasciando aperto solo il Cardarelli su cui si riversavano tutti i pazienti con le distese di barrelle. Sull'ospedale di Ponticelli ha puntato tutto Vincenzo De Luca: completato, ha iniziato a funzionare, oggi ci lavorano 850 persone. Per essere completo, però, deve aprire il pronto soccorso. Il primo passaggio per far decolla-

►Il governatore: «Denuncia alla Procura ►Ma l'Asl conferma: il pronto soccorso vogliono fermare la svolta nella sanità» aprirà il 15 settembre come previsto

re l'emergenza è il 15 settembre per arrivare in un paio di mesi (secondo gli annunci di De Luca) ad un pronto soccorso equivalente a quello del Cardarelli.

LA DENUNCIA

«Abbiamo già presentato una denuncia alla Procura - dice De Luca - per un sabotaggio premeditato che vuole impedire l'apertura del nuovo pronto soccorso. Denunciamo l'ennesimo tentativo di fermare la grande svolta in atto nella sanità campana». «Qualcuno vuole che la sanità non funzioni - sottolinea il commissario per l'ospedale del Mare, Ciro Verdoliva - Chi crede di piegare la nostra volontà sbaglia, saremo ancora più determinati. Questo gesto dimostra che in Campania ci sono persone che fanno di tutto per preservare quei privilegi conquistati con il malaffare a danno

dei cittadini».

«Un gravissimo atto intimidatorio - per Francesco Emilio Borrelli, Verdi - Bisogna identificare subito l'autore o gli autori di quanto avvenuto. A pochi giorni dall'inaugurazione del pronto soccorso è un attacco vigliacco e irresponsabile».

«È da tempo che denuncio che all'Asl Napoli 1 esista una regia che lavora contro l'apertura dell'ospedale del Mare - per il consigliere regionale Francesco Moxedano - Mi aspetto che anche le opposizioni 5Stelle e centrodestra si indignino di fronte a questo ignobile atto delinquenziale». «Serve subito un presidio delle forze dell'ordine - incalza la deputata Pd, Michela Rostan - Questo allagamento è un chiaro segnale che ci sono interessi criminali che intenderebbero aggredire il nuovo polo sanitario».

IL SILENZIO

Nessuna reazione, invece, dal sindaco Luigi de Magistris. E nessun commento da parte delle opposizioni, né dal centrodestra né dai 5Stelle.

Restano molti punti oscuri nella vicenda. A cominciare dagli autori del «sabotaggio». L'ospedale è presidiato dai vigilantes,

ma nessuno si è accorto di un'intromissione dall'esterno, mentre se ha agito qualcuno all'interno il problema è grave. La causa del gesto è altrettanto preoccupante. Sembra a tutti esagerato pensare a un mandante politico. E altrettanto debole appare l'ipotesi di un'aggressione della criminalità organizzata. Il quartiere non ha ragioni di ostilità verso l'ospedale, anzi Ponticelli può solo avvantaggiarsi dalla presenza della struttura. La pista che si segue è quella interna. Magari un appalto. O qualche dipendente che, non vista esaudita una sua rivendicazione, ha dato un segnale. Come tanti visti a Napoli nelle istituzioni pubbliche da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NESSUNA REAZIONE
DA DE MAGISTRIS
E DALLE OPPOSIZIONI
SI SEGUE LA PISTA
INTERNA SU APPALTI
E PERSONALE**

**LE INTERVISTE
DEL MATTINO**

«C'è qualcuno che vuole ritardare l'apertura del pronto soccorso, perché sono stati tanti gli attacchi al nostro lavoro»: Mario Forlenza, direttore generale dell'Asl Napoli 1 è ancora stupefatto per il «sabotaggio» all'ospedale del Mare. Racconta della fatica fatta per arrivare al traguardo di aprire il pronto soccorso. «Quanto avvenuto spiega - lascia riflettere».

Perché tentare di allagare l'ospedale del Mare?

«Il perché bisogna chiederlo a chi ha commesso questo gesto. Di certo c'è il sabotaggio, che è stato riconosciuto dai vigili del fuoco e dalle forze di polizia».

Che danni ci sono stati?

«Il problema non sono i danni, sono subito intervenuti i nostri operai per arginare i problemi in vista dell'apertura del pronto soccorso il 15 settembre che viene confermata. Il problema è la gravità del gesto. Non si vuole l'apertura dell'emergenza».

Forlenza: «Troppi attacchi politici sui ritardi poi arriva un gesto così grave: fa riflettere»

za, si vuole fermare la crescita di un ospedale che sarà il fiore all'occhiello della sanità campana. C'è qualcuno che lavora contro il progetto di rinascita della nostra assistenza anche se questo significa andare a danno dei cittadini».

Crede che ci sia una matrice politica dietro questo gesto?

«Non lo so, so che molti tifano contro l'inaugurazione del pronto soccorso. È da anni, da mesi, che si ripete che ci sono ritardi, che l'ospedale non aprirà mai, che nella sanità si fanno solo chiacchiere e promesse. Tutto con denunce, interrogazioni. Adesso che avevamo fissato un giorno per far decollare l'emergenza arriva un sabotaggio così. Non posso indicare un partito o un politico, però quanto avvenuto fa riflettere. Sottolineo che l'ospedale è aperto dal giugno 2017, dopo un anno apriamo il pronto soccorso. I dipendenti al lavoro nel presidio di Ponticelli quando sono arrivato erano 150, oggi sono 850».

Ci sono controlli nella struttura?

«Sì, ma non ci sono stati segnali di un'intrusione dall'esterno».

Allora il problema è interno?

«Non credo, sarebbe ancora più inquietante. Aspettiamo le indagini della polizia».

Perché è così importante l'ospedale del Mare?

«Perché diventerà un Dea di secondo livello, per capirci alla pari con il Cardarelli, con tutte le specialità eccetto la ginecologia e l'ostetricia visto che si è scelto di creare un polo materno-infantile al Loreto Mare. L'unica differenza con il Cardarelli è nel numero di posti letto: 800 nell'ospedale collinare, 400-450 in quello di Ponticelli. L'ospedale del Mare servirà a decongestionare il sistema sanitario tra Napoli e l'Asl Napoli 3. Con il pronto soccorso in piena efficienza, un traguardo che raggiungeremo ovviamente per step perché siamo professionisti seri, eliminiamo definitivamente il problema delle barelle al Cardarelli».

Perché?

«Perché avremo tre grandi punti di riferimento in zone diverse della città: il Cardarelli, l'ospedale del Mare e il Cto per i traumatizzati, invece di ingolfare l'emergenza solo del Cardarelli. Dietro questo risultato c'è un duro lavoro che non si vede, una corsa contro il tempo. Ma politicamente non va bene a qualcuno».

Si sente di fare un appello alle forze politiche, quelle di maggioranza e di opposizione, per stringersi intorno all'ospedale del Mare?

«Io sono un tecnico, non un politico. Non spetta a me fare appelli alla politica. Invece chiedo alla città di sostenere lo sforzo che stiamo facendo per dare una migliore assistenza ai cittadini di Napoli e provincia. I nostri pazienti già riconoscono il lavoro fatto. In molti ospedali si imbrattano le mura con scritte, all'ospedale del Mare non avviene perché è sentito come un monumento di tutti da rispettare».

Si aspettava la solidarietà dal sindaco de Magistris?

«Non so che dirle».

Si aspettava la solidarietà dal sindaco de Magistris?

«Non so che dirle».

Si aspettava la solidarietà dal sindaco de Magistris?

«Non so che dirle».

f.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MANAGER DELL'ASL
«IL PROBLEMA NON
SONO I DANNI MA IL FATTO
CHE QUALCUNO NON
VUOLE L'APERTURA
DEL PRONTO SOCCORSO»**



MANAGER Mario Forlenza

**«CHIEDO AI CITTADINI
DI SUPPORTARE
IL NOSTRO SFORZO
DI DARE UN'ASSISTENZA
MIGLIORE A NAPOLI
E ALLA PROVINCIA»**

Ettore Mautone

Dodici giorni all'apertura: il conto alla rovescia per l'apertura del pronto soccorso di primo livello all'ospedale del mare, confermata per sabato 15 settembre, non lascia più margini per riparare ad errori organizzativi, rimediare a lacune di personale o altre mancanze. Il punto generale della situazione sarà tracciato stamani in un nuovo vertice fissato dal direttore sanitario del presidio Giuseppe Russo, e dal manager della Asl, Mario Forlenza. Da domani si parte invece con le simulazioni che il primario del pronto soccorso, Vittorio Helzel, ha pianificato per verificare le routine del triage (la codifica dei livelli di urgenza che i tempi di visita), definire i percorsi interni per le visite dei pazienti e la successiva stabilizzazione e trasferimenti nei reparti specialistici, saggiare la funzionalità di tutti i servizi di supporto (Laboratorio di analisi e Radiologia). Una corsa contro il tempo che non lascia respiro.

I SABOTAGGI

Tra i nodi da sciogliere c'è quello del contesto ambientale. L'ospedale del mare è ubicato nel cuore dei mega rioni della periferia a est di Napoli, tra Barra e Ponticelli. Le strutture sanitarie, come ben sanno gli operatori del Pellegrini e del San Giovanni Bosco, rappresentano una fonte di sviluppo dei territori ma anche di guadagno per abusivi di ogni genere che sono già ora attivi. I grandi spazi non giovano al controllo capillare da parte delle guardie giurate e negli ultimi mesi si contano diversi episodi di effrazioni e bucatina delle gomme delle auto

di dipendenti e dirigenti. Atti che rispondono alle logiche e agli interessi della microcriminalità locale e che andrebbero stroncate con adeguate misure di sorveglianza. Misure che non hanno consentito di scongiurare ad esempio l'atto di sabotaggio e l'allagamento del pronto soccorso.

I PERCORSI

Tra le difficoltà che scontano utenti e operatori dell'ospedale del mare ci sono la mancanza di alcuni supporti alla vivibilità di corsie e uffici (come i dispenser per l'acqua), e l'assenza di un magazzino centralizzato in cui siano inventariate tutte le macchine e le tecnologie disponibili. La struttura ha un assetto labirintico che non aiuta negli ac-

I nodi

«Medici inesperti» arrivano i tutor

►Rinforzi dal Cardarelli per assistere il personale del Pronto soccorso ►Il primario Helzel è uno dei pochi in possesso della qualifica giusta

cessi dall'esterno e nei trasferimenti interni. Le decine di sale, corridoi, scale e anelli di comunicazione non sono facilmente decifrabili. Si sono registrati in questi mesi anche incidenti sulle scale mobili. Per usufruire dei servizi di Radiologia e del Laboratorio è costante la necessità di operatori (Ota) che accompagnino i pazienti ma ancora non è noto l'ammontare esatto del personale su cui l'ospedale potrà contare.

IL PRONTO SOCCORSO

L'area del Pronto soccorso è distante dall'osservazione breve quasi 500 metri. Le zone del triage sono nettamente separate l'una dall'altra in base alla gravità dei casi da trattare. Ciò

richiede, per funzionare bene, tutto il personale programmato. Per questo stamattina, su provvidenziale disposizione del primario del pronto soccorso, le tecnologie e i monitor saranno spostati e concentrati. I 26 posti di Osservazione saranno ridotti in questa fase di start-up a 8. Il reparto trasloca in sale poste a metà strada tra il pronto soccorso e la medicina d'urgenza così da rendere l'assistenza più funzionale e tempestiva. Si stanno per questo allestendo anche i box con le tende del Pronto soccorso. Si lavora con cartongesso e pareti mobili. Il pronto soccorso tuttavia sarà in questa fase privo di trauma center. Per questo è stata firmata una convenzione con la Croce rossa per un'ambulanza rianimativa al

costo di 36 euro l'ora che in 6 mesi costerà 158 mila euro.

IL TUTORAGGIO

Un altro dei nodi da affrontare è il consolidamento delle routine di attività in emergenza. Molti medici e chirurghi sono giovani specializzati in strutture con poca esperienza in pronto soccorso. Le figure più esperte, acquisite dal Loreto mare, lavorano nelle specialità di Cardiologia, Utic, Rianimazione, Neurochirurgia, Neurologia e Chirurgia vascolare, anche in Ortopedia. Altri provengono da unità operative non di emergenza. Il medico di pronto soccorso è una specialità carente (su 56 assunzioni programmate sono stati reclutati in 52 e solo 25 hanno risposto all'immissione in servizio. Il primario Helzel è uno dei pochi della Asl ad avere la giusta qualifica ed esperienza ma dovrà contare sull'affiatamento di una équipe collaudata. Per venire incontro a questa difficoltà la Asl ha chiesto di stipulare con urgenza una convenzione con il Cardarelli che dal 15 settembre "presterà" per ogni turno, alcune unità di che svolgeranno attività di tutoraggio. Ciò genera un certo malumore tra esperti chirurghi di urgenza del Loreto mare che attualmente sono sottoutilizzati anche a fronte dell'ultima sottrazione di ben 10 unità infermieristiche all'ospedale di via Vespucci. A mancare sono, anche i tecnici per la funzionalità della Medicina nucleare.

INTERNET

Non tutto l'ospedale del mare è infine coperto dalla rete wi-fi. Ciò va in rotta di collisione con l'utilizzo di sole cartelle cliniche elettroniche, tablet e app in uso da tempo, invece, al Cardarelli.

◻ RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OBIETTIVO
È L'IMMEDIATA
EFFICIENZA
DELLA STRUTTURA
ANCHE SE MANCHERÀ
IL TRAUMA CENTER**

Il punto

Quel presidio che non decolla tra inaugurazioni e rinvii

GIUSEPPE DEL BELLO

Ospedale del Mare, una storia infinita partita oltre dieci anni fa. Dal lontano 2006, quando furono gettate le fondamenta.

Il protocollo prevedeva il completamento dell'opera in quattro anni (costo iniziale previsto 119 milioni). Senza ricordare il contenzioso e la successiva transazione che bloccarono i lavori nonostante, nel 2009, il 65 per cento dell'opera fosse già realizzata, arriviamo all'ultima data stabilita per la consegna: il 2015.

Da allora, un susseguirsi di inaugurazioni.

La prima, del poliambulatorio, è del 12 marzo, per mano dell'ex presidente della Regione Stefano Caldoro. Dopo, a ottobre, ancora del 2015, doveva essere attivato l'intero presidio. Non accadde.

E invece, si realizzò solo la cancellazione e il depauperamento

dell'esistente: Annunziata, Ascalesi, San Gennaro e lo stesso Loreto Mare, oggi fortemente ridimensionato insieme al Pellegrini. A dicembre 2016, un anno e nove mesi dopo tocca a De Luca tagliare, ancora, il nastro. Sono, dirà con orgoglio, «i primi tre reparti (Diagnostica per immagini, Radioterapia e Dialisi, che non sono reparti ma Servizi, ndr) su cui siamo partiti da sottozero». E il resto? Il pronto soccorso sarebbe dovuto partire a marzo 2017 insieme alle altre attività di degenza. Anche questa data però salta e resta la proroga: estate dell'anno scorso.

Come è noto, pure questo limite temporale è stato ampiamente superato, mentre nel frattempo sono stati attivati altri reparti, ma in condizioni di estremo disagio. Da circa un anno, funzionano Chirurgia generale, Vascolare, Endocrinologia, Otorinolaringoiatria. Più recentemente,

invece sono partite Medicina interna, Neurochirurgia e Cardiologia interventistica. Ovviamente, l'operazione non è stata indolore: a farne le spese sono stati gli altri ospedali, depauperati di uomini e mezzi. Ma a diventare oggetto di un'aspra polemica con l'attuale ministra della Salute è il Dipartimento Materno-infantile. L'improvvisa decisione, oltre un anno fa, di cancellarlo era stata annunciata dal governatore-commissario, intenzionato a rimpiazzarlo con la tredicesima Cardiologia. Ma la stessa Giulia Grillo contestò De Luca, ribadendo il suo fermo no anche perché il Materno-infantile, tra l'altro, è previsto perché elemento indispensabile alla catalogazione del presidio come Dea di II livello, cioè ospedale di riferimento della rete di emergenza. Non è tutto. Mancano personale e strumenti chirurgici. E spesso gli specialisti devono aspettare

che i pochi "ferri" necessari vengano ri-sterilizzati per continuare la seduta operatoria. A far da contorno a una situazione delicata, i concorsi. Come quello di Chirurgia vascolare, la cui graduatoria è stata modificata più volte, arrivando infine a nominare a primario il terzo classificato. Quello stesso direttore che per festeggiare la nomina aveva chiuso il reparto per una notte, consentendo così a medici e infermieri di partecipare al gala. Non sono mancati episodi difficili. Come il trasferimento di pazienti arrivati in urgenza all'Ospedale del Mare e smistati in codice rosso in altri presidi. Fino alla morte di un dentista 50enne durante una Tac. Le cose insomma non vanno bene. Tant'è, che alcuni neo-primari ancora in aspettativa nelle sedi di provenienza, starebbero per rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA